

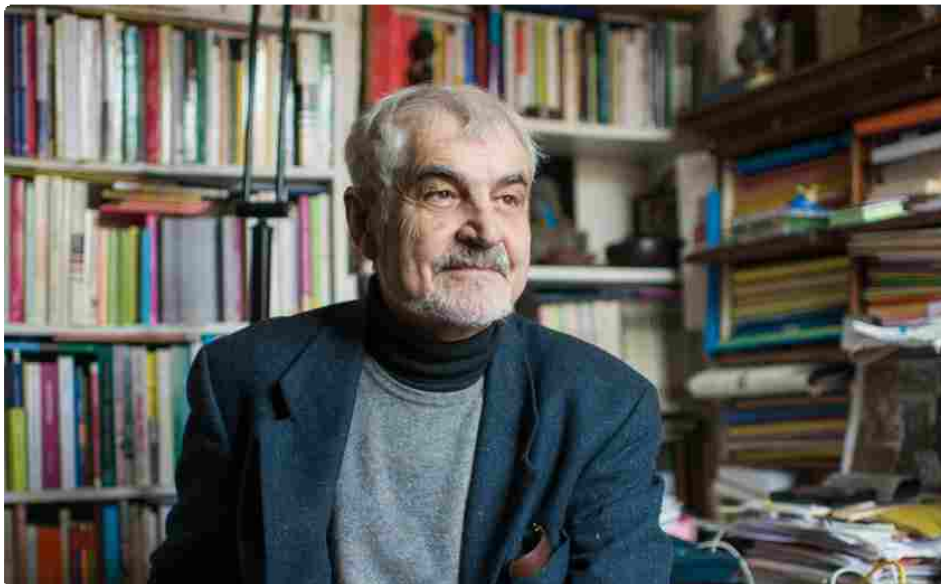
Primo piano 6 marzo 2017

Alessio Mannino




Treviso non conforme: patrocina la critica al pensiero unico

Il festival filosofico "Pensare il presente" propone anche nomi al di fuori dei rassicuranti binari del politicamente corretto



«**Treviso è la città dei contrasti**, del materialismo e della spiritualità, del rifiuto e dell'accoglienza dello straniero. In questo quadro, ci sembra di riscontrare una forte sete per la filosofia e per una ricerca che sappia entrare nei problemi, attraversarli fino alla radice». Damiano Cavallin, professore di storia e filosofia, è alla sua **terza edizione** da direttore del festival filosofico "Pensare il presente" (da domani al 30 marzo) in una città contraddittoria com'è il capoluogo della Marca. Lo stereotipo la vuole cittadina di provincia **più attenta ai soldi e ai piaceri della carne** che non a quelli della cultura. Ma proprio per questo, secondo lui e secondo lo staff di docenti animatori dell'evento (Dario Battistin, Francesco Paparella, Giovanna Tonon, Igor Cannonieri, Luigi Vero Tarca, Marta Lazzarin, Massimo Carbone e Michele Falaschi), è riscontrabile «una forte sete per la filosofia e per una ricerca che sappia entrare nei problemi, attraversandoli fino alla radice». L'ultima edizione del Festival, ha avuto più di 2.600 presenze e con la prossima siamo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

 RICEVI IN ANTEPRIMA
LE NOTIZIE DI DOMANI

indirizzo email

ISCRIVITI

Vox populi**Breaking News**

Dovigo (civica-Sel):
«sospendere tutti i lavori a
Borgo Berga»

6 marzo 2017



**"Vicenza si solleva", nuovo
blitz a Borgo Berga**

6 marzo 2017

Archivi

Seleziona mese

convinti che toccheremo le 5 mila».

E' un festival che, per forza di cose, **non è paragonabile a quello di Modena**. Ma è anche meno tradizionale, meno ingessato: «quello modenese ha avuto il merito di fare da apripista, portando la filosofia nelle piazze; noi siamo più giovani, sia perchè con sole due edizioni alle spalle, sia dal punto di vista anagrafico (**l'età media del comitato organizzatore è circa 38 anni**). Il nostro, poi, si basa su risorse economiche che sono, realisticamente, circa un duecentesimo rispetto alle loro. C'è poi una differenza di approccio: il Festival di Modena ha, credo, un taglio più accademico, **noi ci divertiamo a vagabondare**, esplorando il confine tra la filosofia e i saperi confinanti». Il "presente" richiamato nel titolo, infatti, rimanda all'attualità: politica, sociale ed economica. In quale chiave, Cavallin lo spiega così: «riflettere in modo aperto e attraverso il dialogo tra molte discipline e punti di vista sulle questioni che oggi ci appaiono più urgenti, **dalla crisi economica al disagio interiore**, dal potere dei media ai diritti degli animali, dalla convivenza con lo straniero all'emigrazione giovanile».

Quindi spazio, fra i molti nomi, a **Serge Latouche**, il padre della decrescita felice, nella giornata di domani, o allo junghiano **Umberto Galimberti**, «da sempre attento alle molteplici forme del disagio, in particolare giovanile», che il 10 marzo parlerà delle patologie dell'età contemporanea; a **Peter Singer**, «tra i massimi teorici della "liberazione animale"», o a **Giulio Tremonti**, oggi sostenitore di una critica radicale ai poteri forti della globalizzazione. Insomma, una linea decisamente critica. Non scontato, quindi, il patrocinio del Comune di Treviso (retto dalla giunta del **renziano Giovanni Manildo**), assieme alla collaborazione di associazioni (Imagonirmia, l'Auser e la Cgil di Treviso, La Chiave di Sophia, la Fiera 4 passi, Binario 1, Porte Aperte, Subsculture e TRA), scuole (il Collegio Pio X, il Liceo Canova, il Liceo Duca degli Abruzzi e l'Istituto Giorgi-Fermi) e aziende (la Banca Generali di Treviso, il Cinema Italia di Montebelluna, la Compagnia della Vigna, l'Hotel Maggior Consiglio, la Montelliana e la Trattoria Due Mori).

Al di là delle ottime intenzioni di diffondere il pensiero, il dubbio e il sapere, nella società dei consumi anche **un evento di filosofia rischia di finire "consumato"**, nella logica usa e getta che non porta a nessuna vera comprensione. Cavallin non se lo nasconde questo, ma ci vede, come si dice, il lato positivo: «Ogni festival viene consumato, così come si consuma **l'aperitivo il venerdì o il sabato sera**. Ma al contempo è un'occasione che può aprire **nuovi sguardi, prospettive inedite**. Molte persone hanno continuato a scriverci, dopo le precedenti edizioni, e a seguire gli incontri che proponiamo nel corso dell'anno. Abbiamo scelto di non limitarci a confezionare un unico grande evento, concentrato in pochi giorni, ma di **distribuire nell'anno tanti stimoli** (abbiamo realizzato un ciclo di conferenze sulle migrazioni, uno sull'arte contemporanea, un altro sulle domande filosofiche, etc.), perché non vogliamo proporre uno spot, ma un laboratorio di riflessione, sempre aperto e in crescita».



Stampa e PDF

Condividi questo articolo

